

Allegato delibera del Consiglio n. 10 del 12/5/2010

**PROGRAMMA PLURIENNALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO
DI VENEZIA**

ARTICOLO 4 DEL DPR N. 254/2005

Quinquennio 2010 - 2015

Come è noto, la recente legge di riforma delle Camere di Commercio ha di molto rafforzato l'autonomia delle stesse.

Peraltro, la congiuntura economica che stiamo vivendo riassunta brevemente nel documento allegato, impone alla Camera di Commercio di Venezia una programmazione degli obiettivi che si intende perseguire nel quinquennio 2010 – 2015 da un lato molto performante, dall'altro attenta agli obiettivi anche di rispetto degli equilibri economico finanziari e di finanza pubblica.

Per tale motivo si ritiene opportuno demandare la quantificazione economica dei singoli obiettivi e le azioni più nel dettaglio alle diverse relazioni previsionali e programmatiche che si succederanno negli anni.

Detto ciò sono da individuare alcune linee di fondo dell'attività camerale:

- Le associazioni di categoria e le imprese devono riconoscere sempre di più la Camera di Commercio come interlocutore privilegiato per lo sviluppo di progetti, per il sostegno della propria attività, per essere porta di accesso alla

semplificazione amministrativa ed Ente preposto all'ausilio ed allo sviluppo dell'imprenditoria;

- Tale percorso è necessario sia condiviso con le associazioni dei consumatori e con le forze sociali, in primo luogo con i sindacati;
- Con le diverse Istituzioni, in primo luogo la Regione, la Provincia, i Comuni e con le Associazioni va rafforzato il principio della sussidiarietà delle nostre azioni;
- Con le consorelle Camere di Commercio, oltre ad azioni di sussidiarietà, vanno pensati percorsi di razionalizzazione di alcuni prodotti e servizi anche alla luce della legge di riforma dei nostri Enti che caldeggia entrambe le questioni come simbolo di un soggetto pubblico moderno ed efficiente quale le Camere di Commercio.

Alla luce di queste linee di fondo è possibile individuare alcuni punti operativi strategici per l'operato dell'Ente.

La semplificazione amministrativa, l'area anagrafica e la regolamentazione del mercato

Molto è stato fatto in questi anni, ma molto è possibile ancora fare, coinvolgendo nel progetto virtuoso avviato dai nostri uffici con le tecnologie digitali anche altre Pubbliche Amministrazioni, in primo luogo i Tribunali che, molto probabilmente, hanno bisogno anche del nostro aiuto per uscire da una lentezza delle tempistiche che è di grande aggravio per le nostre imprese. Va inserito nell'ambito della semplificazione amministrativa anche l'utilizzo di strumenti giurisdizionali alternativi, quali la conciliazione e l'arbitrato, alle

porte di una riforma epocale che estenderà l'uso di tali strumenti operativi con possibili ed evidenti ricadute anche sull'attività camerale e che è opportuno in questo quinquennio ci si impegni a sviluppare sempre più. Si è anche di fronte a due svolte storiche come quelle della "Comunicazione unica" che è entrata in vigore definitivamente dal primo aprile scorso, e l'attuazione della direttiva servizi che semplificherà l'avvio di molte attività, allineando così l'Italia ai tempi di avvio delle imprese agli altri Paesi europei.

Sempre per ciò che concerne la conciliazione e l'arbitrato vanno rafforzate le attività di controllo sulla presenza delle clausole vessatorie nei contratti; la redazione dei contratti tipo e la diffusione dei codici di comportamento, nonché le attività di formazione sulle nuove normative a vantaggio in particolare degli imprenditori.

Anche le attività della metrologia legale dovranno trovare valido spazio di sviluppo nel corso del quinquennio 2010 – 2015 così come quelle della vigilanza dei prodotti, entrambe azioni che contribuiscono alla creazione di condizioni certe nel mercato per lo sviluppo di sistemi di tutela contro la concorrenza sleale.

La Camera di Commercio di Venezia dovrà continuare ad essere un ente pubblico che si pone in prima linea per l'efficienza, sia essa tecnologica, ma anche in termini di programmazione e progettazione: saremo una delle prime Camere che si doteranno del bilancio consolidato; siamo stati una delle prime Camere a dotarsi di un sistema di valutazione delle attività che vengono svolte utilizzando la *balanced scorecard*; siamo probabilmente una delle poche Camere di Commercio che hanno già tutti gli strumenti per attuare pienamente la riforma Brunetta.

E' necessario migliorare ancora, questo è indubbio, recuperando in efficacia ed in efficienza dell'azione, con il fine ultimo di liberare il maggior livello possibile di risorse economiche da destinare alle imprese, direttamente ed indirettamente.

Il sostegno alle imprese, il mercato interno ed il credito

In questo difficile periodo congiunturale tale attività si può estrinsecare innanzitutto nelle politiche di facilitazione del credito, ma anche in altre misure di aiuto, nel rispetto delle normative vigenti, come quelle dei bandi per l'attività delle imprese avendo come scopo principale da un lato il preservare il patrimonio delle imprese della nostra provincia, dall'altro lato mettere in atto politiche che aiutino il passaggio generazionale ed anche di raccordo con il sistema della scuola e delle università che potrebbero diventare laboratori ed incubatori per lo sviluppo delle imprese.

Vanno anche pensati strumenti per aumentare la legalità nel nostro territorio con l'utilizzo di sistemi di monitoraggio sulle attività di infiltrazione criminale ed antiriciclaggio, in costante coordinamento con le forze dell'ordine, per far emergere sempre più gli imprenditori meritevoli.

In momenti di difficoltà come quelli in cui stiamo operando, anche il mercato interno diventa essenziale soprattutto per le PMI.

Si dovranno quindi promuovere ed assistere azioni di supporto rivolte alle PMI per il mercato interno.

Per ciò che concerne il credito è necessario che il sistema bancario sia sempre più vicino al mondo delle imprese che chiede a gran voce che le banche si impegnino al loro fianco, come più di

qualcuna sta facendo, per il superamento di questo momento storico molto complesso, ma non per questo impossibile da superare.

Politiche di internazionalizzazione

E' necessario rendere sempre più competitivi quanti commerciano con l'estero, fornendo opportunità di business, strumenti di semplificazione amministrativa, opportunità di incontro come può essere, fin dal prossimo mese di maggio, l'EXPO di Shanghai. Il mondo globalizzato è da un lato una sfida, spesse volte problematica per le piccole e medie imprese, ma può diventare un'ottima opportunità di sviluppo e di nuove potenzialità di redditività. Vanno pensate inoltre azioni di semplificazione amministrativa anche in tale contesto nonché iniziative di accompagnamento per gli imprenditori sia in termini di servizi che di formazione ed assistenza in stretto raccordo con le Istituzioni Regionali e Nazionali.

Turismo

Per certi aspetti tale tema è intimamente legato per molti ambiti con l'internazionalizzazione. Il turismo rappresenta un punto di forza dell'economia veneziana, che va sostenuto, ma va anche legato con i prodotti tipici veneziani per vendere così sia in Italia, ma ancora di più all'estero, un "prodotto Venezia" che ha sicuramente un forte richiamo nell'immaginario collettivo.

Innovazione e trasferimento tecnologico

E' necessario aiutare le imprese ad investire in modo più attento nell'innovazione al fine che diventi un reale fattore di sviluppo; vanno aiutate le politiche di attenzione ai centri di sviluppo e di tutela della proprietà intellettuale, in forte sinergia con tutto il sistema camerale veneto ed anche con gli altri attori che entrano in campo in questi settori di attività: Camera di Commercio di Venezia vuole porsi come un soggetto facilitatore per l'innovazione, a vantaggio in particolar modo delle piccole e medie imprese, anche e non solo, nello sviluppo delle nanotecnologie.

Le Aziende speciali

ASPO, rappresenta una realtà consolidata per il Porto di Chioggia e dobbiamo porre in essere una serie di azioni tra loro correlate che ne rafforzino il proprio ruolo nel sistema provinciale, regionale e nazionale.

Venezi@Opportunità costituisce anch'essa una realtà consolidata che fornisce un valido aiuto alla Camera di Commercio di Venezia nell'espletamento di azioni di marketing territoriale, in costante collaborazione con altre realtà del territorio e che dovrà mirare sempre più a consolidare il proprio ruolo anche in settori come quello dell'alternanza scuola-lavoro, visti anche i dettami della legge di riforma delle Camere di Commercio e della responsabilità sociale.

Immobili e partecipazioni.

E' partito il restauro della sede storica di Venezia: vogliamo restituire alla città questo polo di attrazione per tutte le forze economiche, oltre che sede dei nostri uffici lagunari, e per

rinnovare quell'inscindibile legame che congiunge la Camera di Commercio con la città di Venezia. Nel corso del nostro mandato, verso la metà, è nostro obiettivo quello di inaugurare il palazzo restaurato che rappresenta e rappresenterà, per le tecnologie che utilizzeremo nel restauro, un fiore all'occhiello in città e potrà essere un esempio da replicare anche in altri luoghi dato che quest'intervento avviene a Venezia, che ha un tessuto così fragile e delicato.

E' necessario pensare alla razionalizzazione degli immobili di terraferma, per i quali esistono già importanti documenti approvati dalla Giunta precedente, ma dobbiamo anche procedere alla rivalorizzazione del nostro patrimonio di partecipazioni in società e altri soggetti.

Andranno favorite nuove infrastrutture che abbiano forti ricadute nel nostro territorio provinciale per fornire un territorio più competitivo per le nostre imprese, come ad esempio la Sublagunare oppure la realizzazione di porti turistici, utilizzando anche strumenti di finanza di progetto del sistema camerale.

L'informazione economica

La Camera di Commercio di Venezia, come tutto lo scenario degli enti camerali italiani, rappresenta anche un patrimonio informativo non secondo a nessun altro: numeri relativi alle imprese, documenti delle stesse, bilanci, ma anche numerosità degli addetti, analisi della congiuntura pongono la necessità che ci sia sempre una maggiore attenzione agli uffici studi e statistica, soprattutto nel raccordo con gli uffici dell'Unioncamere regionale, al fine di produrre studi e ricerche che servano per una corretta politica

economia e programmazione dei nostri territori, ma anche con delle proiezioni sugli altri mercati: in un mondo ormai senza frontiere non è importante solo studiare cosa avviene, ma anche individuare quali possano essere i nuovi fattori di competitività per le nostre imprese.

L'ambiente

E' un tema per il quale la Camera veneziana dispone della competenza regionale, che dovrà essere non solo in termini anagrafici, ma anche di sviluppo e salvaguardia del territorio. Si può fare impresa in modo ecocompatibile ed essere competitivi: tutto ciò è legato al tema della responsabilità sociale di impresa ed allo sviluppo ed alla formazione del capitale umano. Torna in tutta la sua importanza il tema del raccordo della nostra istituzione con le scuole e le università per percorsi che puntino ad un'alta formazione ed allo sviluppo del capitale umano e sociale del nostro territorio.

Sarà importante sviluppare azioni di sostegno al telematico anche nel settore amministrativo ambientale da un lato, dall'altro le azioni di responsabilità sociale nel territorio anche individuando nuove modalità di misurazione del reddito prodotto nella provincia di Venezia e nel Veneto che vadano oltre il classico indicatore del PIL e che mirino dunque a misurare anche il benessere e l'attrattività del nostro territorio.

La progettazione comunitaria

E' una importante attività svolta dal nostro Ente. I progetti dovranno essere sempre più destinati a valorizzare le competenze interne, come quelle del Registro delle imprese, della tutela della

proprietà intellettuale, del marketing territoriale, con un occhio attento anche a progetti di sviluppo della cooperazione internazionale in particolare con l'area del Mediterraneo e dell'Africa, ma non disdegnando mercati come quelli asiatici ed in taluni casi sudamericani, legati, questi ultimi, anche da un legame di prossimità con le genti venete.

Progetti speciali

Questi a titolo indicativo riguardano lo sviluppo della nautica da diporto, la valorizzazione dei centri storici, l'attenzione all'area di Porto Marghera e ad alcune aree di pregio di Venezia e delle altre città della provincia, il progetto delle Olimpiadi e gli incontri con alcune personalità. Sarà necessario dare avvio ad alcuni progetti trasversali complessi che coinvolgano e valorizzino tutti i settori economici soprattutto in materia di promozione e sulle questioni connesse alle infrastrutture. Tutte queste sono occasioni che mirano ad affermare un ruolo della Camera di Commercio di Venezia non solo come istituzione amministrativo – burocratica, ma anche come soggetto che si pone con una propria *leadership* a sostegno dello sviluppo del territorio.

I consumatori e le forze sociali

In particolar modo con le associazioni dei consumatori sarà fondamentale sviluppare il settore della vigilanza sui prodotti, non come una modalità per mettere alla gogna le imprese, ma come metodo di educazione reciproco tra le imprese ed i consumatori per la ricerca di regole sempre più certe, condivise e competitive, ma rispettose delle parti per tutti gli attori del territorio.

Tale azioni va condotta anche con le forze sociali in primo luogo con i sindacati per puntare ad un corretto rapporto tra lavoratori ed imprese.

La cooperazione

La cooperazione, possiamo dire, è nata nei nostri territori e si è sviluppata per quel tessuto di relazioni che mettono al centro di ogni percorso di sviluppo la persona e che sono state, assieme ad altre, una delle chiavi di sviluppo del modello veneto: si deve ripartire da qui, valorizzando questo mondo come necessario completamento al sistema imprenditoriale.

ALLEGATO AL PROGRAMMA PLURIENNALE

LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA NEL 2009 - PRIMI DATI

Dopo decenni di continua crescita, l'economia mondiale nel 2009 ha subito una contrazione di quasi un punto percentuale (-0,8 per cento il PIL) a seguito della recessione che ha colpito le economie più avanzate (-3,2 per cento), controbilanciata solo in parte dalla crescita, seppur in rallentamento, evidenziata nell'area asiatica (+6,5 per cento). Già sul finire del 2009, comunque, dietro la spinta dei pacchetti di stimolo fiscale adottati nei vari paesi, l'economia mondiale ha mostrato i primi segnali di ripresa che dovrebbero condurla nel 2010 e nel 2011 ad una nuova espansione. Nonostante fosse l'epicentro della crisi, infatti, l'economia americana, a dispetto di quella europea, ha evidenziato nel 2009 una migliore tenuta e, nel contempo, sembra avviata verso uno sviluppo più robusto. Tra i principali Paesi della moneta unica, invece, l'Italia è risultata nel 2009 tra quelli più colpiti assieme alla Germania e, in termini previsivi, sembra registrare nei prossimi anni ritmi di crescita leggermente inferiori rispetto a quelli della stessa Germania e della Francia.

Secondo i dati diffusi dall'Istat, infatti, nel 2009 l'economia italiana ha segnato una contrazione del PIL dell'5 per cento, per quanto riguarda l'aggregato calcolato a valori concatenati, e del 3 per cento, per quanto riguarda quello a prezzi correnti, a causa del netto ridimensionamento delle esportazioni e degli investimenti. Anche l'economia italiana, comunque, sembra aver intrapreso la strada della ripresa, sebbene in modo discontinuo. Nel terzo trimestre del 2009, dopo cinque trimestri segnati da contrazioni, il PIL a valori concatenati è riuscito a crescere in termini congiunturali di 0,5 punti percentuali sulla scia di una domanda estera in rialzo e, nonostante la flessione del PIL subita nel quarto trimestre del 2009 (-0,3 per cento), le tendenze di fondo confermano un progressivo recupero del nostro sistema produttivo, pur se lungo e non particolarmente robusto.

La strada imboccata dall'Italia verso la ripresa dovrebbe condurre la nostra economia a crescere nel 2010 di circa un punto percentuale e nel 2011 dell'1,3 per cento secondo le previsioni dei principali istituti di ricerca nazionali e internazionali, recentemente riviste al

ribasso dal Fondo Monetario Internazionale, rispettivamente, ad un +0,8 e +1,1 per cento. Uno sviluppo che, secondo il recente quadro macroeconomico costruito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, troverà sostegno nel 2010 nel ritrovato slancio delle esportazioni e nella ripresa del processo di accumulazione di capitale. I consumi privati riprenderanno a crescere ma con meno vigore anche in virtù del trascinarsi delle difficoltà relative al mercato del lavoro che saranno superate solamente nel 2011.

In linea con il resto del Paese, il 2009 si è chiuso con molti lati negativi anche per il Veneto e la provincia di Venezia, a cominciare dai dati dell'**indagine VenetoCongiuntura** di Unioncamere Veneto, secondo i quali nel IV trimestre 2009, la produzione industriale delle imprese manifatturiere provinciali ha segnato un -7,1 per cento rispetto al 2008 e il fatturato un -9,1 per cento. Tali variazioni sono pari, invece, a -3,3 per cento per il volume di vendita nel commercio e a -6 per cento per il fatturato del comparto dei servizi. Questi risultati evidenziano, quindi, per i mesi conclusi del 2009, un andamento in calo dei diversi indicatori, anche se si annota un'attenuazione delle performance negative rispetto ai trimestri precedenti, a dimostrazione di un ridimensionamento degli effetti della crisi internazionale e di una ripresa degli ordinativi provenienti sia dal mercato interno che estero.

I dati più rilevanti del 2009 riguardano, in particolare, la struttura produttiva, i flussi commerciali import/export e il mercato del lavoro, ma non solo, in quanto anche l'andamento dei trasporti e del settore turistico evidenziano gli effetti della crisi internazionale, dapprima finanziaria e divenuta poi dell'economia reale.

Nel 2009, il **sistema imprenditoriale** sconta gli effetti della crisi, mettendo in luce un bilancio demografico tra i più modesti degli ultimi anni. Il Registro delle Imprese mette in evidenza, infatti, le ripercussioni dovute alla crisi economica soprattutto per alcuni settori e determinate forme giuridiche. Nel 2009, il tessuto imprenditoriale italiano riporta ancora un segno "più" nel saldo tra le imprese nate e quelle cessate, ma è un dato positivo che nasconde, da un lato, l'andamento in crescita di sole poche imprese - le più dinamiche e strutturate che cercano di resistere -, dall'altro, le difficoltà sempre più acute di altre tipologie di imprese - le più piccole, che appartengono a settori economici maturi e che subiscono in pieno gli effetti dell'attuale situazione congiunturale. La dinamica annotata dallo stock dell'anagrafe delle imprese risulta, quindi, fortemente influenzata dai problemi sollevati dalla crisi economica mondiale; questi si aggiungono al forte processo di selezione in atto da alcuni anni cui è soggetto il tessuto imprenditoriale, una selezione non solo di tipo settoriale ma anche strutturale. Continua, infatti, il percorso di cambiamento della struttura imprenditoriale sia verso un sempre maggiore irrobustimento delle forme giuridiche d'impresa - con una forte diminuzione delle ditte individuali e delle società di persone a favore delle società di capitali e delle forme di tipo cooperativo - che la progressiva riduzione dell'incidenza sul totale dell'economia - a favore del terziario - dei settori tradizionali, in particolare delle imprese agricole e di quelle manifatturiere.

Gli insediamenti produttivi della provincia di Venezia attivi al 31 dicembre 2009 ammontano a 90.849 unità, composti da 70.861 sedi d'impresa e 19.988 unità locali (stabilimenti, filiali, ecc.), con un calo pari all'1 per cento rispetto al 2008. Dal punto di vista settoriale, i principali fenomeni da porre in evidenza per il 2009 sono il buon andamento dei comparti dei servizi alle imprese (+1,8 per cento), dei servizi alla persona (+1,5 per cento) e del turismo (+1,5 per cento), la tenuta del commercio e dei trasporti e la diminuzione delle imprese agricole (-5,8 per cento), edili (-2 per cento) e di alcune manifatture (nel complesso -2 per cento). Nel 2009, poi, il 30 per cento delle sedi d'impresa attive in provincia di Venezia appartiene alle imprese artigiane, ovvero 21.248 unità attive; rispetto al 2008, però, tali attività registrano a livello provinciale una variazione negativa del 2,8 per cento. Con riferimento, invece, alla struttura giuridica scelta dall'impresa, è evidente un irrobustimento del sistema imprenditoriale per la costante diminuzione delle imprese individuali (-3,1 per cento), a cui si contrappone la buona crescita delle società di capitali (+2,3 per cento).

Nel 2009, quindi, dei lati positivi ce ne sono, ma sono davvero pochi: le società di capitali continuano a crescere ad evidenza del fatto che fare impresa è sempre più un progetto consapevole con competenze e risorse elevate; i settori dei servizi alle imprese, dei servizi alla persona e il turismo reagiscono meglio alla crisi di altri, registrando delle performance positive;

le cessazioni calano rispetto all'anno precedente ad evidenza, comunque, di una certa tenuta del sistema produttivo. Ma numerosi sono i campanelli d'allarme: le imprese di minore spessore risultano quelle più colpite – le ditte individuali e il mondo dell'artigianato calano in modo sensibile – e alcuni settori - non solo l'agricoltura, ma anche le manifatture e le costruzioni - riportano un significativo ridimensionamento, a causa delle difficoltà a mantenersi sul mercato e di un percorso di selezione e riorganizzazione che si è dimostrato non ancora sufficiente a fronteggiare i contraccolpi sull'economia reale della crisi finanziaria;

L'arresto dell'attività produttiva registrato nel 2009 si è riflesso anche in una caduta del volume del **commercio internazionale** di beni e servizi del 12,3 per cento, accompagnato da un crollo delle quotazioni delle materie prime che ha scontato, tra l'altro, la flessione della domanda. Nel 2009, le imprese della provincia di Venezia hanno esportato beni per un ammontare complessivo di quasi 3,3 miliardi di Euro, contribuendo, in tal modo, alla formazione dell'8,5 per cento dell'export regionale. Rispetto al 2008, le esportazioni della provincia sono diminuite del 28,5 per cento, contro un calo regionale e nazionale meno accentuato (rispettivamente -23,5 per cento e -21,4 per cento). In termini assoluti, per la provincia di Venezia si tratta di una riduzione di quasi 1,3 miliardi di Euro che fa ritornare l'ammontare in Euro dell'export provinciale a un livello più basso dei dati del 1999, considerando tra l'altro che si tratta di valori nominali che includono, quindi, anche l'effetto dell'aumento dei prezzi. Le importazioni (circa 4,2 miliardi di Euro a rappresentare il 14,3 per cento dell'import veneto) segnano una diminuzione del 21,5 per cento; tale riduzione – lievemente inferiore rispetto alla variazione evidenziata in ambito regionale (-24,8 per cento) e italiano (-23 per cento) - è dovuta principalmente alla battuta d'arresto di ingenti ordinativi di materie prime per l'approvvigionamento delle industrie manifatturiere locali. La dinamica del 2009 dell'interscambio commerciale provinciale si traduce, quindi, in un saldo passivo di quasi 981 milioni di Euro, valore che si dimostra superiore (in termini negativi) di oltre 100 milioni rispetto a quanto registrato a livello provinciale l'anno precedente. Sia per le importazioni che per le esportazioni, è evidente la generalizzata contrazione dei flussi per tutti i principali settori merceologici caratterizzanti da sempre le imprese della provincia di Venezia, ad evidenza degli effetti negativi sull'economia reale conseguenti la crisi internazionale in atto. I risultati complessivi per il 2009 della provincia di Venezia sono, comunque, la sintesi di andamenti differenziati nei quattro trimestri dell'anno: in netta diminuzione sono risultati, infatti, i flussi dei primi due trimestri, una contrazione che si è attenuata nel terzo e, in particolare, nel quarto trimestre, grazie soprattutto al recupero di alcuni comparti economici e alla ripresa di alcuni mercati di sbocco. Con oltre 538 milioni di Euro esportati, il comparto del TAC (tessile, abbigliamento, calzature) - pur se protagonista nel 2009 di una notevole contrazione rispetto all'anno precedente (-24,5 per cento) - è il settore che più caratterizza la provincia di Venezia. A pesare su tale andamento è soprattutto il calo delle esportazioni di calzature (-21,6 per cento), degli articoli di abbigliamento (-33 per cento) dei tessuti e prodotti tessili. I risultati conseguiti dalle esportazioni della provincia di Venezia, dipendono molto, poi, sia in positivo che in negativo, dai flussi dei mezzi di trasporto: gli aeromobili e veicoli spaziali e le navi e imbarcazioni determinano, infatti, delle forti oscillazioni nelle dinamiche dell'export. Rispetto al 2008, gli aeromobili (voce merceologica al terzo posto nella graduatoria delle merci più vendute all'estero) evidenziano, per il secondo anno, una rilevante contrazione pari a -23,4 per cento, a causa del crollo delle esportazioni verso gli Stati Uniti non compensato dalla presenza di una buona commessa per Singapore. Per quanto riguarda, invece, le navi e imbarcazioni, che precipitano al 46esimo posto nella graduatoria appena citata, il 2009 è caratterizzato da un crollo delle commesse (-95,5 per cento, da quasi 302 a circa 14 milioni di Euro). Oltre ai mezzi di trasporto, un altro comparto che caratterizza le esportazioni provinciali risulta quello dei metalli e prodotti in metallo, che annota una forte diminuzione (-29,3 per cento). La stessa considerazione può essere fatta per i macchinari (-28,8 per cento) e per i prodotti alimentari (-22,4 per cento; tra quest'ultimi le bevande segnano un -14,4 per cento). L'aggregato degli apparecchi elettrici si riduce, invece, del 9,3 per cento, mentre gli articoli in gomma e materie plastiche del 28,6 per cento (vetro e prodotti in vetro: -27,3 per cento). A seguire, si annotano altre riduzioni, tra cui quelle dei prodotti petroliferi raffinati (-32,8 per cento) e dei prodotti chimici (-30,3 per cento). Sono, al contrario, i computer e gli apparecchi elettronici ed ottici, insieme ai prodotti agricoli e della pesca, a dare impulso ai flussi merceologici provinciali verso l'estero: se per i primi il valore registrato nel 2009 è pari ad oltre 144 milioni di Euro, con un

incremento rispetto al 2008 del 114 per cento, i prodotti del settore primario si fermano a quasi 53 milioni di Euro, con un +6,8 per cento. Concludendo con quanto concerne i flussi geografici, l'Europa, che costituisce il principale mercato sia di sbocco che di approvvigionamento della provincia di Venezia (70,7 per cento dell'export e 45,9 per cento dell'import), presenta una marcata contrazione delle esportazioni pari a -25,2 per cento, dovuta al calo generalizzato che si riscontra nei flussi verso gran parte dei paesi dell'Unione monetaria, acuito poi da quelli verso i paesi entrati a far parte dell'Unione Europea nel 2004 e nel 2007 e verso i paesi europei non comunitari. Sempre a paragone con l'anno precedente, il 2009 annota una variazione decisamente negativa per l'America (-56,3 per cento); la flessione delineata, che comporta una contrazione della quota di esportazioni sul totale di oltre sette punti percentuali (dal 19,3 per cento all'11,8 per cento), risulta imputabile in gran parte al crollo degli Stati Uniti, del Canada e delle Antille Olandesi. L'Africa attesta una certa dinamicità con un incremento dell'8,9 per cento, mentre i flussi verso l'Asia, con un -2,4 per cento, dimostrano di contenere gli effetti della crisi internazionale, grazie ai buoni risultati di Qatar, Singapore e India, incrementando in questo modo la loro incidenza percentuale sull'export totale (dal 9,2 per cento al 12,6 per cento).

I primi segnali di recupero produttivo sopra evidenziati presentano un'ulteriore incognita data dalla dinamica dell'**occupazione**, configurandosi come una variabile posticipatrice. Per quanto riguarda la Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, l'Istat non ha ancora diffuso i dati provinciali relativi al 2009; molte indicazioni si possono, comunque, trarre sia dati nazionali e regionali che dalle informazioni riguardanti il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. Se nel 2008 l'occupazione in Italia ha tenuto (+0,8 per cento), nel 2009 risultano evidenti gli effetti della contrazione delle attività economiche e le conseguenti ripercussioni sul mercato del lavoro: tutti i trimestri dell'anno vedono delle diminuzioni del numero di occupati e una crescita delle persone in cerca di occupazione. In Veneto, nel primo trimestre l'occupazione diminuisce dello 0,7 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, nel secondo trimestre il calo si approfondisce arrivando a -1,5 per cento e ancor di più nel terzo e quarto trimestre che presentano rispettivamente un -3,6 e un -2,9 per cento, anche se per gli ultimi tre mesi del 2009 vi è un recupero congiunturale dell'1,4 per cento. Al contrario, risulta piuttosto significativo l'incremento in ambito regionale delle persone in cerca di occupazione che si mantengono intorno alle 105-107 migliaia di persone.

Queste difficoltà si sono riflesse in una contrazione del tasso di occupazione, che passa dal 66,9 per cento del IV trimestre 2008 al 64,5 per cento dello stesso periodo del 2009 - con un picco negativo nel III trimestre pari al 63,9 per cento -, e in un innalzamento di oltre un punto percentuale del tasso di disoccupazione: dal 3,6 per cento del periodo ottobre-dicembre 2008 al 4,8 per cento degli stessi mesi del 2009.

I dati resi disponibili dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale relativi all'anno 2009 sulle ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale, infine, mostrano una variazione del volume di ore autorizzate davvero considerevole, a testimonianza del massiccio ricorso a questo ammortizzatore sociale come forma di resistenza alla crisi economica. In provincia di Venezia sono state autorizzate ore di **Cassa Integrazione Guadagni** per un ammontare complessivo di 7,7 milioni di ore, che hanno visto coinvolte 242 imprese e 7.495 lavoratori, in aumento rispetto al 2008 del 249 per cento, a sintesi dell'impennata sia delle ore ordinarie (+368,7 per cento) che di quelle straordinarie (+188,7 per cento). Questa tendenza ha interessato non solo la provincia di Venezia ma tutto il territorio nazionale e regionale: per il Veneto, si parla di un complessivo +425,7 per cento (quasi 82 milioni di ore), mentre per l'Italia la variazione risulta pari a +311,4 per cento (oltre 918 milioni di ore autorizzate). In ambito provinciale, le imprese che maggiormente hanno fatto richiesta e ottenuto la CIG sono state quelle attività nel settore della meccanica (+790,3 per cento), della chimica (+97,2 per cento), delle calzature (+634,7 per cento), del tessile (+146,2 per cento) e della lavorazione dei minerali non metalliferi (+228,7 per cento); altri comparti, poi, che annotano un significativo incremento su base annua sono stati il commercio (+961,7 per cento) e l'abbigliamento (+411,4 per cento).

L'**annata turistica** 2009 si è rivelata non particolarmente brillante rispetto ai risultati non positivi raggiunti nel 2008; nel 2009 la situazione è risultata stazionaria per le presenze (+0,2

per cento) e in diminuzione per gli arrivi (-0,6 per cento). Con circa 33,1 milioni di presenze, la provincia di Venezia ha conseguito, comunque, un risultato migliore rispetto alla media regionale. Nel corso del 2009, i flussi turistici della provincia di Venezia per trimestre, a confronto con quelli del medesimo periodo dell'anno precedente, mettono in evidenza un calo negli arrivi a partire dal II trimestre 2008; tale tendenza, poi, è andata accentuandosi fino a registrare una contrazione pari a -19 per cento nel I trimestre 2009, riportandosi in area positiva solo negli ultimi due trimestri. Un trend simile a quello descritto per gli arrivi si registra anche per le presenze turistiche che, dopo il picco del periodo gennaio-marzo 2009 (-15,2 per cento), ritornano ad un +1,2 per cento nel III trimestre 2009 e rimangono pressoché stabili nel quarto. Dall'analisi per Ambiti Turistici della provincia di Venezia emerge che 2009, Bibione-Caorle e Cavallino-Treporti sono i territori provinciali più dinamici sia in termini di arrivi (rispettivamente +4 per cento e +4,2 per cento) che di presenze (+1,6 per cento e +3,5 per cento). Jesolo-Eraclea, viceversa, annota dei dati non del tutto incoraggianti: le presenze calano, infatti, del 2,2 per cento, mentre gli arrivi segnano un -4,9 per cento. Così pure Venezia che annota delle contrazioni per quanto riguarda sia i pernottamenti (-1,7 per cento) che gli arrivi (-1,2 per cento). Chioggia, infine, all'aumento degli arrivi (+1,7 per cento) accosta una diminuzione delle presenze (-1,4 per cento).

Con riferimento al settore dei **trasporti**, le dinamiche evidenziate dal porto di Venezia mostrano, invece, una contrazione piuttosto evidente nella movimentazione di merci (-16,7 per cento) e un nuovo rafforzamento del numero di passeggeri transitati (+9,8 per cento). Il calo del comparto mercantile è dovuto all'indebolimento di tutti i settori: si evidenziano, infatti, delle flessioni per le rinfuse liquide (-5,3 per cento), per le merci varie in colli (-23,5 per cento) e per le rinfuse solide (-25,7 per cento). L'Aeroporto Marco Polo di Venezia, invece, ha chiuso il 2009 con un traffico complessivo di circa 6,7 milioni di passeggeri ed una diminuzione rispetto al 2008 del 2,6 per cento, contrazione dovuta ai cali dei primi tre trimestri non compensata dal recupero ottenuto nel IV e che si affianca a quella più consistente degli aeromobili, pari a -5,1 per cento. Cresce, invece, il quantitativo di merce movimentata (più di 32 mila 500 tonnellate) che vede un +6 per cento.

L'attività del **settore creditizio** vede un 2009 (i dati sono aggiornati a settembre) caratterizzato da una contrazione degli impieghi (-1,3 per cento) – una diminuzione di maggior peso rispetto al dato regionale e in controtendenza rispetto al quello nazionale (rispettivamente -0,9 per cento e +0,7 per cento) - e da un deciso +15,8 per cento per i depositi. Allo stesso tempo si intensifica ancora il progresso delle sofferenze bancarie nel sistema economico locale che segnano, a settembre 2009, un significativo +52,9 per cento, ad evidenza delle difficile congiuntura che stanno cercando di affrontare le imprese locali.

Per quanto concerne, infine, il **Prodotto Interno Lordo**, al momento non sono ancora disponibili le stime operate dall'Istituto G. Tagliacarne per gli ambiti regionali e provinciali. Nel frattempo, i dati previsionali di Prometeia, pubblicati a febbraio u.s., evidenziano per il Veneto una contrazione del PIL a prezzi concatenati del 4,8 per cento; su questa hanno pesato principalmente i cali della domanda interna, degli investimenti fissi lordi e delle esportazioni di beni verso l'estero. Per quanto riguarda la formazione del valore aggiunto, nel 2009 la decrescita dell'economia regionale è stata determinata dall'andamento negativo delle manifatture (-12,7 per cento) e delle costruzioni (-4,5 per cento), mentre le diminuzioni di servizi e agricoltura si dimostrano meno accentuate (rispettivamente -1,4 e -2,1 per cento). Per l'anno in corso e il prossimo, lo scenario previsto da Prometeia vede una crescita del PIL regionale dell'1,3 per cento nel 2010 e dell'1,6 per cento nel 2011. Azzardando una proiezione anche per la provincia di Venezia, la società bolognese di consulenza e ricerca economica e finanziaria sopra citata prevede – per il Valore Aggiunto - un tasso di variazione medio annuo pari a +0,6 per cento nel periodo 2009-2013 (a livello Veneto: +0,5 per cento), contro una crescita media annua dell'1,6 per cento negli anni 2004-2008.